ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125 - Sem. L. 65 - Trim. L. 35 - Con ediz. del lunedì: Anno L. 145 - Sem. L. 75 - Trim. L. 40 — Estero: Anno L. 210 - Sem. L. 110 - Trim. L. 60. Con ediz. del lunedì: Anno L. 245 - Sem. L. 120 - Trim. L. 65. Un numero cent. 50. Arretr. L. 1. Direz. Redaz. e Amm.: via Carducci 7. Tel. 1-15 e 8.80 Spedizione in abb. postale.

Il Popolo del Friuli

« COL DUCE E PER IL DUCE »

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
Anno di fondazione (Giornale di Udine) 1866

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIV - N. 41
Domenica 18 febbraio 1945 XXIII

Unità della Volkssturm ricacciano i rossi oltre il Bober ed il canale di Werft

Sensibili perdite inflitte al nemico fra il Balaton e il Danubio

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 17 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel corso dei combattimenti offensivi e difensivi durati settimane e che si sono ormai conclusi fra il lago Balaton e il Danubio truppe dell'Esercito e delle Waffen SS. hanno sbaragliato forti reparti bolscevichi.

Dal primo al 15 febbraio il nemico ha perduto nel settore di una delle nostre Armate oltre 5.190 prigionieri, 2.045 carri armati e cannoni d'assalto, 2.727 cannoni d'ogni tipo, 3.114 lanciagranate e 2.774 automezzi.

La Luftwaffe è intervenuta nella lotta con numerosi attacchi ed ha distrutto altri 202 carri armati e cannoni d'assalto, 382 cannoni di ogni tipo e 1.600 automezzi. Le perdite sanguinose del nemico sono alte.

Davanti alle nostre posizioni nella Slovacchia si sono infranti numerosi attacchi bolscevichi.

Presso Schwarzwasser continuano i combattimenti. A nord di Ratibor il nemico ha ripreso i suoi attacchi con l'appoggio di carri armati e di velivoli da battaglia. Tra Strehlen e Kauth, nel corso della difesa da forti attacchi nemici, sono stati distrutti venticinque carri armati sovietici. Ai due lati di Bunzlau e di Sagan il nemico ha potuto dapprima guadagnare terreno, ma è stato in seguito bloccato. Sagan è caduta nelle mani del nemico.

Presso Cristianstadt, unità della Volkssturm hanno ricacciato i bolscevichi oltre il Bober ed il canale Werft. Attacchi diretti contro la fortezza di Breslavia sono stati respinti, singole infiltrazioni sono state bloccate.

Nella parte meridionale della Pomerania si sono sviluppati gravi combattimenti offensivi e difensivi tra l'Oder e Reetz. L'assalto bolscevico continuato su largo fronte nella Prussia occidentale tra Landeck e Graudenz ha provocato delle infiltrazioni la cui eliminazione è ancora in corso nel difficile terreno della brughiera di Tucheler e ad occidente di Graudenz. A Posen si combatte per il centro della città.

Nella zona della Prussia orientale si è combattuto aspramente anche ieri negli epicentri a sud di Braunsberg, ad ovest di Mehlsack e ai due lati di Zinten. Il nemico è riuscito ad ampliare le proprie infiltrazioni, senza tuttavia poter conseguire lo sfondamento in seguito alla accanita resistenza della nostra fanteria. In questi combattimenti egli ha perduto 105 carri armati e 54 cannoni.

I bolscevichi attaccanti con forze concentrate localmente a nord-ovest di Doblen sono stati ricacciati ad eccezione di una infiltrazione nel frattempo bloccata ed hanno perduto ventotto carri armati. In violenti combattimenti aerei sono stati ieri abbattuti sulla zona orientale trentadue velivoli sovietici.

Sulla costa della Norvegia occidentale navi tedesche hanno intercettato una formazione di bombardieri britannici scortati da caccia ed hanno impedito che essi effettuassero un attacco contro un nostro convoglio abbattendo sette dei caccia di scorta.

BERLINO, 17 febbraio.

Mentre tutti gli sforzi dei sovietici di ampliare la loro infiltrazione presso Schwarzwasser si sono infranti con altissime perdite, anche l'attacco iniziato ieri sulla testa di ponte dell'Oder, a nord di Ratibor, non ha dato al nemico alcun successo tattico. Per il momento l'attacco è condotto con forze concentriche localmente ma con ogni probabilità i combattimenti aumenteranno di violenza nei prossimi giorni. Il fuoco di sbarramento dell'artiglieria tedesca ha decimato le prime colonne sovietiche in modo tale che in seguito ha potuto respingere senza alcuna fatica gli attacchi seguenti. A nord di Krappitz ed a sud di Oppeln i tedeschi hanno ricacciato il nemico oltre l'Oder.

Nella zona tra Bunzlau e Grossen sono infuriati alterni combattimenti senza che la situazione cambiasse notevolmente. Un reparto nemico infiltratosi a sud di Bunzlau è stato accerchiato e va incontro alla sua fine. L'intenzione sovietica di spezzare lo sbarramento tedesco è stata sventata in contrattacchi di forze corazzate e la maggior parte dei reparti che sono penetrati a nord di Sorau è stata distrutta.

Nel settore tra Neuenburg e la confluenza del Bober con l'Oder le truppe tedesche hanno strappato a sè la direzione dello sviluppo ed hanno annientato le teste di ponte sul Bober. Ai due lati di Francoforte ed a nord di Küstrin solo combattimenti locali. Sul massiccio di Pilis diversi reparti sovietici sono esposti ad attacchi concentrici tedeschi.

Sul resto del fronte la situazione è calma.

Sul confine ungaro-slovacco un forte reparto tedesco è penetrato profondamente nelle posizioni sovietiche della valle del Gran. A sud-est di Altsohl nonchè nell'Erzgeberge, sloccato le Divisioni sovietiche, duramente battute, hanno attaccato solo in parte. Esse sono state respinte in violenti scontri. La forte puntata verso Altsohl è stata bloccata a venti chilometri dalla città.

«Inganno e realtà»

BERLINO, 17 febbraio.

In merito alla conferenza segreta sul mar Nero anche il sostituto capo della stampa del Reich Helmut Sündermann sotto il titolo: «Inganno e realtà» facendo pressione nel Völkischer Beobachter egli scrive tra l'altro: «Ognuno che ha conservato ancora un po' di comprensione, sa che una consegna della Nazione all'arbitrio dei despoti internazionali non può condurre alla conclusione di una pace ma significherebbe la continuazione della guerra.

Sul suolo dell'Unione sovietica la capitolazione di Yalta da parte della Inghilterra e degli Stati Uniti davanti a Stalin è stata sottoscritta come programma di schiavitù europea sul suolo tedesco. Nel frattempo questo programma verrà lacerato dalla spasimante lotta del nostro Reich e del nostro popolo a favore di tutte le nazioni produttive. Noi tedeschi sappiamo che il contrasto fra l'inganno e la realtà, il contrasto interno tra i progetti pieni di menzogne e di livore giudaico dei nostri nemici e la realtà della lotta al fronte sarà un giorno evidente e già si fa sentire più di una voce di malcontento per il nuovo inganno di Yalta. Noi non crediamo che Churchill e Roosevelt si staccheranno da Stalin; essi si sono già compromessi con lui e lo hanno seguito fin troppo, ma noi sappiamo che essi tutti verranno ancora una volta spazzati via dai loro stessi popoli ingannati.

La Germania ha combattuto sufficientemente con perseveranza per smascherare la menzognera parola dei suoi nemici ancora durante la guerra. Essa saprà anche in seguito battersi così duramente che le fantasie di odio giudaiche del mondo diverranno palesi per quelle che sono: quale prodotto di un cervello pericoloso».

Si annunzia la grande battaglia decisiva tra Francoforte e Küstrin

BERLINO, 17 febbraio.

Su quattro settori infuriano attualmente grandi ed importanti battaglie: 1. Anzitutto in Prussia orientale dove i bolscevichi con l'aiuto della loro superiorità materiale intensificano i loro sforzi per liquidare le forze della testa di ponte tedesca che tiene agganciate grosse forze nemiche. 2. In Prussia occidentale dove l'avversario tenta di sfondare e di tagliare fuori Danzica. 3. Tra il Riesengebirge e l'Oder presso Grünberg dove i sovietici impiegano le loro riserve operative per minacciare le regioni industriali sassoni. 4. Nella bassa Slesia dove la vera battaglia di Breslavia deve ancora incominciare ed il Comando bolscevico tenta di spezzare le linee tedesche verso ovest.

Tutti questi combattimenti hanno senza dubbio il loro peso. Per adesso però possono lo stesso venire considerati solo come preparativi per la grande battaglia decisiva che si annuncia tra Francoforte e Küstrin.

Attualmente riserve sovietiche stanno affluendo in questo settore per la prossima grande battaglia.

La situazione è caratterizzata dal fatto che dopo di avere costituito un poderoso gruppo di riserve la Wehrmacht si accontenta di attaccare con effetti distruttivi le posizioni di apprestamento nemiche con grosse forze della Luftwaffe. Le piccole teste di ponte sovietiche sulla riva occidentale dell'Oder sono diventate per il nemico veri campi di morte in cui si dissanguano un battaglione dopo l'altro, dei sovietici. La più grande battaglia decisiva di questa guerra si può calcolare che avrà inizio fra pochi giorni. (D.N.B.)

I nordamericani tentano lo sbarco sull'isola di Corregidor

TOKIO, 17 febbraio.

A quanto riferisce la Domei apparecchi giapponesi hanno attaccato nel pomeriggio di venerdì forze navali di superficie nemiche che operavano nelle acque di Iwojima ed hanno affondato, a quanto è risultato finora, almeno un incrociatore nemico. La nave è stata centrata in pieno ed è affondata immediatamente. Si apprende inoltre che truppe nord-americane hanno iniziato il mattino del 16 febbraio sbarchi sull'isola fortificata di Corregidor situata nella baia di Manila. Nella parte meridionale dell'isola, sono in corso violenti combattimenti ai quali partecipano anche truppe navali trasportate dal nemico.

Negli ultimi dieci giorni sono stati osservati colà dieci trasporti pieni di truppe ed è da ritenere perciò che l'avversario tenterà di penetrare nella baia di Manila e di riconquistare Corregidor che i giapponesi nel maggio del 1942 hanno potuto conquistare dopo soli due giorni di lotta dall'inizio dello sbarco.

Vittoriose azioni delle truppe germaniche nel settore di Remich sulla Mosella

Undici navi avversarie per circa 72 mila tonnellate sette cacciatorpediniere ed un incrociatore affondati dagli «U. Boote» — Altri mercantili ed una nave vedetta gravemente colpiti

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 17 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In occidente la prima Armata dei canadesi ha gettato ieri nella lotta nuove Divisioni che, dopo un fortissimo fuoco di artiglieria, hanno assaltato il nostro fronte con forze concentriche.

L'attacco è stato bloccato nel nostro campo principale con alte e sanguinose perdite per l'avversario dopo che erano stati distrutti numerosi carri armati nemici.

Ad est ed a sud-est di Gennep gli attacchi sono rimasti senza successo ed hanno causato ai canadesi perdite sanguinose particolarmente alte.

Nella zona della Bassa Sauer gli americani hanno ripreso nel pomeriggio e nella serata i loro forti attacchi. Dopo gravi combattimenti essi sono riusciti a far retrocedere lievemente le nostre posizioni.

Nel settore di Remich sulla Mosella le nostre truppe hanno riconquistato tutti i fortini momentaneamente andati perduti.

Presso Saarlautern sono stati infranti attacchi nemici. Anche ad est di Saargemünd abbiamo mantenuto dopo combattimenti alterni le nostre posizioni in altura, contro il nemico che attacca nuovamente.

Nostre truppe d'assalto hanno oltrepassato il Reno a nord di Neuenburg facendo saltare in aria diversi fortini e ritornando alle proprie linee con numerosi prigionieri.

Velivoli terroristici anglo-americani hanno attaccato ieri località della Germania occidentale e meridionale. Quartieri di abitazione di diverse città del Münsterland e del basso Reno sono state gravemente colpite. La popolazione ha subito perdite ad opera di attacchi a volo radente.

Continua il fuoco di rappresaglia contro Londra.

Da giorni i nostri sommergibili inseguono il convoglio nemico con rotta verso Murmansk, fortemente scortato, di cui parla il bollettino dell'11 febbraio. Dopo che aerosiluranti avevano affondato quattro navi e cinque cacciatorpediniere i sommergibili al comando del capitano di fregata Reinhard Suhren sono riusciti a raggiungere il convoglio prima che questi giungesse al porto designato ed hanno affondato davanti alla costa sei navi a pieno carico per 47 mila 500 tonnellate, un cacciatorpediniere di scorta ed una nave vedetta. Inoltre altre navi per complessive 14 mila tonnellate ed una nave vedetta sono state silurate in modo che si può contare anche sul loro affondamento.

In tal modo questo convoglio ad opera di azioni della Marina da guerra e della Luftwaffe ha perduto undici navi accertate per 71 mila 500 tonnellate e sette cacciatorpediniere ed unità di scorta, un incrociatore; altre navi mercantili e una nave vedetta sono state affondate con ogni probabilità.

Sul fronte occidentale la resistenza delle truppe germaniche si è irrigidita. Sotto l'effetto dei contrattacchi germanici l'offensiva canadese presso il Basso Reno e la Mosa si è infranta. Il nemico, che ha ancora attaccato in singoli punti, è stato bloccato.

Nella valle di Prüm l'avversario ha subito alte perdite senza poter guadagnare terreno. Pure vani sono stati i tentativi degli statunitensi di allargare la testa di ponte della Sauer. Nonostante l'appoggio di artiglieria e di velivoli, gli attacchi nemici si sono infranti nelle alture ad ovest di Ferschweiler. Solo a nord e a nord-est di Echternach l'avversario ha potuto conseguire alcune infiltrazioni locali di poca estensione le quali sono state bloccate e ristrette. Sullo sbarramento di Orscholz i granatieri del popolo hanno compiuto contrattacchi ricacciando il nemico da alcuni fortini.

Nella testa di ponte di Saarlautern pattuglie americane hanno compiuto puntate mentre il gruppo che aveva attaccato nel settore del Blies ha interrotto le sue azioni sotto l'impressione delle alte perdite subìte.

Al fronte della riviera occidentale

Sosta fra i "torelli" in un'ora serena

(Corrispondenza della C.O.P.)

Z. d. O., febbraio.

Poco oltre V. lasciamo le motociclette: bisogna proseguire a piedi, risalendo il monte che sovrasta la costa perchè la strada è minata. Sopra di noi, altissimo, insistente il ronzio di un ricognitore nemico, che ad ampie volute passa e ripassa dirigendo il tiro di un incrociatore e di tre cacciatorpediniere che bordeggiano al largo e sparano i loro colpi sulla martoriata cittadina che abbiamo lasciato dietro di noi. Chissà, poi, perchè.

L'eterna primavera della riviera ligure ci circonda coi suoi rosai fioriti, coi suoi rossi gerani, le sue mimose, che macchiano di giallo il fianco della montagna. Intorno, però, ovunque i crateri di bombe, schegge e continuo, sordo ora lontano, ora vicino il rombo delle artiglierie di mortai. A mano, a mano che ci avviciniamo alle primissime linee i colpi si fanno più radi, poi cessano del tutto. Arriviamo durante una pausa. L'ultimo tratto non si può fare allo scoperto. La strada è sotto il tiro delle mitragliatrici nemiche appostate sui costoni che ci stanno dinanzi. Si procede passando da una casa all'altra fra le stanze collegate da buchi, da scale volanti di legno. Si avanza su pavimenti semisfondati, camminando su rottami, macerie, masserizie di ogni genere.

Siamo a centocinquanta metri dalle postazioni nemiche. Sotto di noi uno strapiombo e in fondo, livido, il mare che spumeggia contro la costa rocciosa. Nei sotterranei di un albergo sbrecciato, frantumato, fra tronconi di muro e calcinacci è appostata la squadra di bersaglieri del sergente Guarino. E' un fiumano, energico e deciso che con i suoi uomini ha saputo ben presto guadagnarsi tutta la ammirazione dei camerati germanici che vivono la loro stessa vita nel ridottino. Dalla feritoia, dinanzi a noi, a brevissima distanza, Mentone che già fu nostra, Montecarlo, tutta nette illuminata, e più lontano velati dalla foschia i monti del nizzardo.

Giornata calma oggi, nuvole intelligenti hanno annebbiato gli osservatori nemici sul gran Mondo, una minaccia di temporale ha fatto pure ritirare la formazione navale nemica. Saligo per le scale semicrollate al primo piano. In mezzo al caos di un salone pieno di calcinacci, pietrisco e frammenti di mobili, nero, solenne come un monumento, troneggia intatto un pianoforte. Di notte il sergente Guarino sale lassù a trarre accordi da questo pianoforte miracolosamente scampato alla distruzione generale. Romanticherie stranissime di guerra di altri tempi inserite in questo inferno. I suoi uomini non potranno certo dimenticare quelle suonate in faccia al nemico. Oggi Guarino è piuttosto assonnato, due notti di pattuglia non sono certamente il miglior rimedio contro il sonno, ma l'arrivo degli ospiti lo ravviva; curiosi ordini vengono impartiti a tutti gli uomini liberi dai turni di guardia. «Tu vai a comperare un cesto di mandarini dalla signora Cornelia» e Corsini, un torello di Milano, parte per il parco di una villa che porta quel nome. «Tu procura acqua e piatti puliti» ed un altro scompare. «Tu, svolto con il fuoco» ed il caporale Binaghi, universitario e cuoco della squadra, si affanna attorno ad una cucina economica che sta riempiendo di fumo la stanza.

Uno sguardo in giro. Molti poltrone, divani di rosso velluto, tappeti hanno riempito ogni angolo. Ai muri un Cristo, una vecchia oleografia di Mazzini, un ritratto del Duce e un toro marcammeno, la loro insegna. Diffuso l'odore di mandarini sbucciati.

Si mangia. Oggi pranzo di gala. C'è perfino il pane fresco. Nell'aria però una punta di tristezza, i componenti la squadra hanno osservato fra gli ordini il tenente di un'altra Compagnia del Battaglione: il fatto prelude al cambio. Non vogliono esser il cambio. Hanno tanto insistito e tempestato per poter essere inviati al fronte ed ora che ci sono non vogliono lasciarlo. Vengono però rassicurati e l'allegria ritorna in tutti.

Sono tutti ragazzi magnifici. Quando c'è da uscire in pattuglia, è una gara per ottenere il posto e non ci sono promesse ed offerte che facciano cedere il posto a chi l'ha ottenuto dalla sorte.

Alcuni sono stati feriti da schegge di mortaio, ma sono ancora al loro posto, non hanno voluto rientrare.

Così, semplicemente, a pochi passi dal nemico si svolge la vita di questi uomini: Bersaglieri dell'II., magnifici «torelli».

Guglielmo Ussenich

Mussolini presiede il Consiglio dei Ministri

SEDE DEL GOVERNO, 17 febbraio.

Il Consiglio dei ministri si è riunito il 15 febbraio al Quartier Generale sotto la presidenza del Duce.

Dopo l'esposizione del Duce sulla situazione militare e politica, seguita da una relazione del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani sulle Forze Armate della Repubblica, il Consiglio dei ministri ha approvato numerosi provvedimenti legislativi.

Il Duce riceve Vidussoni volontario nella Divisione "Etna"

VERONA, 17 febbraio.

Il Duce ha ricevuto la Medaglia d'oro Aldo Vidussoni, già Segretario del Partito, attuale Commissario dell'Istituto per decorati al Valor Militare, il quale ha chiesto di essere richiamato e di poter riprendere il suo posto di combattimento.

Il Duce ha accolto il suo desiderio e lo ha destinato ad un reparto della Divisione Camicie nere «Etna».

Viveri della Svizzera all'Olanda "liberata"

STOCCOLMA, 17 febbraio

Ld. Lo. Si ritiene che la nave svizzera «Henry Durand» che sotto gli auspici della Croce Rossa Internazionale porta il dono svizzero di 5.000 tonnellate di frumento e lenticchie, e di pacchi di viveri canadesi all'Olanda occupata, sia partita alla fine di dicembre. La «Reuter» che dava la notizia asseriva che, sebbene si trattasse di una nave veloce, essa non sarebbe arrivata prima della prima settimana del nuovo anno, in quanto essa doveva circumnavigare la Gran Bretagna per evitare il rischio delle mine.

Non si sono poi avute conferme dell'arrivo e destinazione della «Durand», ma è logico pensare che la stampa «alleata» non ne ha fatto cenno per evidenti ragioni di ordine militare e propagandistico.

Ma questi aiuti d'ordine internazionale secondo il giudizio di certi ambienti neutrali sarebbero inviati più che altro per far apparire insopportabili le condizioni dell'Olanda occupata dalle truppe germaniche. Tuttavia, si osserva, le condizioni di vita del Belgio «liberato», secondo testimonianze non dubbie di osservatori «alleati», sono ben differentemente e maggiormente preoccupanti per la tremenda situazione alimentare tanto che i belgi «liberati» apertamente rimpiangono l'occupazione tedesca.

Bombe americane sul territorio svizzero

BERNA, 17 febbraio.

Un gruppo di otto aerei da caccia americani ha lanciato tre bombe, venerdì alle 11.45, sul territorio svizzero in una località del Cantone di Argovia.

Tutte le bombe sono esplose e non hanno provocato danni. Come viene comunicato ufficialmente.

L'opera assassina degli aviatori nemici

Due ospedali colpiti a Trieste in un nuovo attacco terroristico

TRIESTE, 17 febbraio.

Trieste è stata oggi nuovamente attaccata da bombardieri terroristi anglo-americani a diverse ondate.

Come negli altri attacchi aerei anche questa volta il lancio delle bombe è stato diretto principalmente contro quartieri operai. Inoltre sono stati colpiti due ospedali. Si lamentano vittime tra la popolazione civile.

(D.N.B.)

MILANO, 17 febbraio.

Su diverse località della provincia di Novara sono stati effettuati nei giorni scorsi attacchi indiscriminati da parte di aerei nemici. Si deplorano morti e feriti fra la popolazione. Sono stati presi sotto le raffiche della mitraglia un corteo funebre ed un convoglio tramviario.

A Padova un aereo ha sganciato delle bombe colpendo in pieno l'ospedale «Pietro Selvatico».

Durante l'ultima incursione terroristica su Verona è stato distrutto un cascinale della periferia nel quale hanno trovato la morte ventisei persone.

TREVISO, 17 febbraio.

La maestra Anna Rensso mentre usciva dalla Chiesa di Breganze urtava contro una piccola bomba che scoppiava uccidendola all'istante. Più tardi all'Ospedale Menegazzi tale Narciso Moretta, di settantaanni, dava inavvertitamente un calcio ad uno spezzone incendiario che scoppiava, ferendolo gravemente riducendolo in fin di vita. Si trattava di ordigni lanciati a scopo terroristico da aerei anglo-americani.

In provincia di Treviso aerei nemici scesi a bassa quota hanno mitragliato lungo una strada di campagna un carro ippotrainato carico di mobili nonchè una vettura ferroviaria.

Redazione e Ufficio Pubbl. Corso Verdi 23, 1. p. Tel. 8-11 e 5-32

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. Dopo le ore 12 telef. 5.30

L'abbattimento dei gelsi è severamente vietato

Un preciso richiamo della Prefettura

La Prefettura di Gorizia comunica:

« Viene segnalato che nel Comune di Gorizia e altrove l'abbattimento dei gelsi sta assumendo proporzioni allarmanti. Si ricorda che è vietato l'abbattimento dei gelsi e che i contravventori alle disposizioni in vigore sono passibili di severi provvedimenti che prevedono ammende fino a lire 10 mila, e l'arresto fino a tre anni.

Nel servizio dei conti correnti postali

Il Ministero delle Comunicazioni — direzione generale poste e telegrafi — ha provveduto all'apertura di un nuovo Ufficio dei conti correnti postali in Milano ed ha trasferito al medesimo i conti intestati ai correntisti delle provincie di Ferrara, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, già assegnati al raggruppamento di Bologna (n. 8). Il predetto nuovo ufficio di Milano è distinto con il numero 22. Pertanto, con effetto immediato, è ripristinata l'accettazione dei versamenti sui conti intestati ai correntisti delle provincie suelencate, il cui numero rimane invariato nel denominatore, assumendo per numeratore il 22. All'ufficio dei Conti di Milano, raggruppamento 22, si dovranno altresì inviare i postagiro tratti a favore dei ripetuti correntisti. Al raggruppamento 8 rimangono invece assegnati i soli correntisti di Bologna città e provincia e non vi sono ammessi versamenti accettati da uffici di altre provincie, nonchè postagiro tratti da correntisti di altri raggruppamenti.

I prossimi raduni di bovini da macello

L'Ufficio provinciale della zootecnia, servizi dell'agricoltura, porta a conoscenza degli agricoltori che nella settimana dal 19 al 24 febbraio avranno luogo i seguenti raduni di bestiame bovino da macello: martedì 20 febbraio a Romans, alle ore 8, per bovini adulti presso la pesa pubblica; mercoledì 21 febbraio a Gorizia alle ore 8, per bovini adulti presso il macello comunale.

Agli agricoltori che non presenteranno i capi precettati con l'apposita cartolina verrà ritirato il bestiame nella stalla e tutte le spese inerenti saranno addebitate agli inadempienti.

Ritiro di patate da semina di provenienza germanica

Come annunciato è stata sospesa fino alla seconda metà di marzo la spedizione di patate da semina di provenienza germanica. Perchè non è escluso che si dovrà contare solo sull'esiguo quantitativo importato nello scorso dicembre ed in considerazione della quasi impossibilità di usare le «Kommiks», gli agricoltori sono invitati a ritirare al più presto il loro fabbisogno presso la sede le Consorzio Agrario.

Distribuzione di melitosio agli apicoltori

Date le avverse condizioni stagionali del 1944 all'incremento dell'apicoltura, la sezione goriziana di apicoltura si è preoccupata di evitare la distruzione di alveari e ha chiesto la concessione di un quantitativo di melitosio che sarà distribuito prossimamente agli agricoltori regolarmente tesserati in ragione di un chilogramma e mezzo per alveare.

Piselli da seme

Presso il Consorzio agrario provinciale, agenzie di Gorizia, via Morelli e via Sauro, Cormons, Gradisca e Romans si possono acquistare i piselli da seme senza alcuna formalità fino a tre chilogrammi. Per quantitativi superiori gli agricoltori interessati dovranno rivolgersi ai competenti uffici comunali per i servizi dell'agricoltura che rilascieranno regolare buono di prelevamento.

E' uscita "La voce di Gorizia,,

E' uscito il numero 7 de «La Voce di Gorizia», settimanale della Federazione dei Fasci Repubblicani. Reca in prima pagina: «Per la nostra indipendenza», di Michele Risolo; «I trucchi di Stalin»; «Carta igienica per soldati d'America»; «I tedeschi hanno ancora sempre l'iniziativa». In seconda pagina: «Un grido d'allarme»; comunicati vari e le due rubriche «Echi e commenti» e «Sorrisi arsenicali».

Una caduta ciclistica

Ai sanitari dell'ospedale civile è ricorsa ieri Maria Missio di 18 anni da Caprive per una ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro riportata in seguito ad una caduta accidentale dalla bicicletta. E' stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Vecchia cronistoria goriziana

Da un promemoria del tempo si apprende che nel 1760 il prezzo del corame era di trentadue soldi la libbra.

— Secondo un'ordinanza del 1753 gli apprendisti che volevano diventare maestro artigiano dovevano sostenere un esame in dottrina cristiana, sotto pena di una multa di 50 talleri.

— Esiste un codice del 1715, della Confraternita dei calzolai e conciapelli di Gorizia, depositato al Museo per la Storia del Risorgimento a Roma.

— La fusione dell'amministrazione cittadina con quella dei borghi e sobborghi ha inizio verso il 1750.

— Nel 1860 ha luogo al Teatro Verdi una famosa mascherata del veglione carnevalesco. Nel 1868 viene tenuta una memorabile accademia con musica in onore di Gioacchino Rossini. Nel 1892 il cantore del nostro Friuli, Piero Zorutti, si ebbe una serata d'omaggio inneggiante alla sua grande vena poetica ed all'opera sua.

Cronache religiose

Funzioni a S. Ignazio

Il Principe Arcivescovo mons. Carlo Margotti ha stabilito che nella chiesa di Sant'Ignazio durante la funzione stazionale venga indetta per oggi domenica 18 l'ora santa di adorazione eucaristica.

Le «stazioni quadragesimali»

Si terranno anche quest'anno nella nostra città le stazioni quadragesimali e precisamente oggi domenica 18 nella chiesa di Sant'Ignazio e domenica 25 febbraio nella chiesa dei Cappuccini, il 4 marzo nella parrocchiale di San Rocco, l'11 marzo nella Metropolitana ed il 18 marzo nella chiesa del Sacro Cuore.

Bando di arruolamento per allievi militi postelegrafonici

E' indetto un bando di arruolamento per 3000 allievi militi postelegrafonici. Possono arruolarsi i cittadini italiani celibi appartenenti alle classi dal 1910 al 1° semestre del 1928 che, oltre a possedere la necessaria idoneità fisica, abbiano una altezza non inferiore a metri 1.60. Gli appartenenti a classi fino al 1° semestre 1926 dovranno documentare di non avere obblighi militari. Gli aspiranti, se arruolati, dovranno contrarre la ferma obbligatoria di anni tre. Gli allievi militi frequenteranno un corso d'istruzione tecnico-professionale della durata di mesi quattro presso la Scuola di Specializzazione G. N. R. Postelegrafonica, alla fine del quale saranno destinati in uno dei Nuclei G. N. R. Postelegrafonica esistenti in ciascun capoluogo di provincia. Al compimento del sesto mese di servizio effettivo nella specialità gli allievi militi, se meritevoli, saranno promossi militi. Il trattamento economico è quello previsto per gli appartenenti alla G. N. R.

Le domande, redatte in carta legale da L. 8 e recanti le generalità complete dell'aspirante, dovranno essere indirizzate all'Ispettorato G.N.R. Postelegrafonica, Posta da Campo 709, e presentate al Comando Nucleo G.N.R. Postelegrafonica presso la Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi del luogo. Dette domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti: a) atto di nascita; b) certificato di stato libero; c) certificato di cittadinanza italiana; d) certificato di non appartenenza alla razza ebraica; e) certificato generale del Casellario Giudiziario di data non anteriore a mesi due; f) certificato di buona condotta morale e politica; g) certificato degli studi compiuti (minimo 5a elementare); h) certificato d'idoneità ad incondizionato servizio nella G.N.R. L'arruolamento di cui trattasi sarà chiuso alla mezzanotte del 31 marzo 1945 XXIII.

Per qualunque informazione rivolgersi al Comando di Nucleo G.N.R. Postelegrafonica presso la Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi.

Un nuovo sistema per conservare le uova

Un sistema industriale più diffuso, per la conservazione delle uova, è rappresentato dalla refrigerazione. Con questo sistema, opportunamente regolato, le uova si conservano sane, e quindi utilizzabili, per lunghi periodi di tempo.

Ma, per la conservazione casalinga delle uova, questo sistema difficilmente è attuabile.

Nelle famiglie le uova si conservano con sistemi semplici, spesso ingegnosi: così s'immergono nell'acqua di calce, si affondano nella cenere asciutta, nella sabbia finissima asciutta, nella polvere di sughero, nel frumento, ecc.

Un sistema praticato da molte massaie è quello di ricorrere all'immersione delle uova nel silicato di soda diluito con acqua, oppure immergere le uova rapidamente nel silicato per poi estrarle e lasciarle asciugare in modo che alla superficie del guscio si formi una patina vitrea che, chiudendo i pori, rende impossibile all'aria di penetrare nell'interno dell'uovo.

Il dottor *Montanari* ha esperimentato, in questi ultimi tempi, un nuovo prodotto per la conservazione delle uova mettendolo in raffronto con quello rappresentato da una soluzione di silicato di soda (un volume di silicato diluito in quattro volumi di acqua) o di ricoprire la superficie del guscio con vaselina addizionata di salicilato. Il nuovo prodotto (che si presenta come una polvere biancastra, finissima, impalpabile) è l'Amposan Caffaro, una terra speciale, denominata Bentonite, che ha molteplici ed importanti usi nell'industria e che si è sperimentata felicemente anche in agricoltura per la conservazione delle uova. L'Ampesan destinato alla conservazione delle uova, è opportunamente addizionato di sostanze anti-muffa ed anti-battericche. Risponde ai seguenti requisiti: evita l'eccessiva evaporazione riducendo fortemente gli scambi gassosi fra l'interno dell'uovo e l'ambiente in cui viene conservato; mantiene la temperatura dell'ambiente di conservazione pressochè costante date le qualità di coibente che possiede; distrugge i germi esistenti sul guscio.

La prova di conservazione delle uova doveva durare tre mesi e, dallo sperimentatore, è stata protratta per oltre quattro mesi, coi seguenti risultati:

a) uova conservate nell'Ampesan sono state riscontrate in uno stato di perfetta conservazione e di ottimo gusto e sapore, tali da poter essere utilizzate anche come uova fresche da bere. L'albume era un po' diminuito, ma il tuorlo era consistente, quasi nelle condizioni normali dell'uovo fresco;

b) anche le uova in soluzione di silicato, erano ben conservate ma l'albume appariva meno omogeneo ed il tuorlo meno consistente dimodochè, rompendo l'uovo, facilmente si disfaceva. Sapore ottimo e nessun gusto particolare;

c) le uova conservate con accurata spalmatura di vaselina addizionata a salicilato, presentavano una conservazione meno buona delle precedenti. Erano però senza gusto particolare e non deteriorate, utilizzabili, quindi, per confezionare pasta o fare frittate.

Dopo questi eloquenti risultati, vediamo come si procede alla conservazione delle uova. Anzitutto occorre mettere in conserva uova veramente fresche, cioè deposte dalle galline da pochi giorni. Il periodo migliore per mettere in conserva le uova è agosto - settembre, fino al 15 ottobre. Occorre poi pulire il guscio di ogni uovo lavandolo in acqua tiepida ed asciugandolo in modo perfetto, prima con un cencio pulito, poi lasciandolo all'aria. Quindi si controlla la consistenza del guscio di ogni uovo per verificare che non vi siano incrinature, ciò che si fa battendo leggermente un uovo contro l'altro. Se il guscio di un uovo è appena incrinato, si avvertirà un suono caratteristico che consiglierà di scartarlo. Ciò fatto le uova collaudate si affondano nell'Ampesan. Tale sostanza viene immessa in una cassetta di legno od in una scatola di cartone (evitare i recipienti di ferro o di latta) le cui pareti saranno rivestite da carta comune da pacchi, qualora si tratti di una cassetta con tavole non ben connesse.

Sul fondo della cassetta o della scatola, verrà posto uno strato di Ampesan dello spessore di 10 cm. nel quale si affonderanno le uova con la punta rivolta in alto, facendo attenzione che le stesse uova siano distanti dalla parete del recipiente di conservazione almeno 4 cm., e, fra l'una e l'altra, almeno 2 cm. Poichè l'uovo ha un'altezza media di 6 cm. circa, lo strato inferiore di Ampesan, dal fondo del recipiente di conservazione alla prima serie di uova, sarà di 4 cm. Ciò fatto, si copre la prima serie di uova con altro strato di 8 cm. di Ampesan nel quale si affondano le uova per la loro intera altezza e non di più. Analogamente si procede per altre serie di uova fino al riempimento del recipiente di conservazione. Sull'ultima serie si dispone uno strato di 4 cm. di Ampesan. Si copre quindi il recipiente col relativo coperchio e lo si colloca in un luogo asciutto e fresco, disponendolo sopra un tavolone od un cavalletto. Ogni settimana si ispeziona per controllare l'andamento della conservazione.

Per conservare 100 uova bastano 14 kg. di Ampesan. Questa sostanza, se ben conservata, può utilizzarsi per la conservazione di altre uova, meglio però se è parzialmente integrata da Ampesan non ancora utilizzato.

Il sistema è quindi semplicissimo, sicuro, di spesa modesta e completamente autarchico.

V. M.

IL GIORNO

Domenica 18 febbraio _ S. Simeone

OSCURAMENTO

Inizia ore 18.15; termina ore 6.30.

COPRIFUOCO

per la città di Gorizia dalle ore 23 alle ore 5.30.

La scomparsa di un altro studioso friulano

Giacomo Baldissera

A un mese dalla scomparsa di Giuseppe Costantini, si spegneva nella natia Gemona, alla stessa età, Giacomo Baldissera, un altro educatore dell'alto Friuli che, pur occupandosi con impegno dell'insegnamento, seppe, in pari tempo, affermarsi anche quale diligente e appassionato cultore degli studi storici. Da anni egli era, si può dire, scomparso dalla scena del mondo, poichè ancora nel 1938 era stato colpito da paralisi. « Secondo i medici (scriveva il 30 luglio 1939) io vo migliorando, ma ancora non posso dirmi libero nè da sofferenze, nè da dipendenza personale. Così tutta l'opera mia intellettuale riesce improvvisamente assestata. Spero tuttavia di rimettermi in breve, almeno in parte, e di riprendere con vantaggio alcuni dei lavori sospesi... ». Il male purtroppo andò, invece, aggravandosi sino a togliergli non solo l'uso della penna, ma anche la parola.

Giacomo Baldissera è un chiaro esempio di ciò che possa l'attività e il fermo volere, congiunti naturalmente a doti di intelligenza. E' doveroso perciò dire qualche cosa di lui, evitando che persone benemerite possano scendere nella tomba senza pubblico tributo di onore e di rimpianto.

* * *

Troviamo nel 1898 il Baldissera a Tarcento, come insegnante del Corso superiore e della Scuola professionale di disegno con l'incarico della Direzione didattica. Tra l'altro, seppe dare impulso a quella che doveva poi divenire la fiorente Scuola di Disegno attuale. Di là passò a Venezia, in qualità di direttore didattico, sino al collocamento a riposo.

Sino dai primi anni, cominciò a dedicarsi con passione e con buon criterio agli studi patri, incoraggiato da un suo valente omonimo, lo storico gemonese don Valentino Baldissera, ancora ricordato a Gemona con viva simpatia. Esordiva con un volumetto «*L'Assedio di Osoppo nel 1848*», pubblicato a Gemona nel 1893, ricco di dati attinti da documenti e da testimoni oculari, augurandosi (come avvertiva nella premessa) che il ricordo delle passate vicende « renda sempre più radicato e operativo il proposito, di conservare ed accrescere alla Patria il beneficio dell'indipendenza e della unità, frutto di lunghi, magnanimi patimenti, di aspre, eroiche lotte ». Nel 1895 pubblicava nelle « Pagine friulane » uno studio su « *Il Castello di Bragolino (Braulins)* » in comune di Trasaghis, facendo seguire nel 1901 l'ampia monografia su Artegna, utile contributo all'illustrazione del nostro Friuli.

La permanenza per anni a Tarcento per dovere di ufficio, induceva il Baldissera a occuparsi delle vicende di quella plaga, sommariamente trattate nel 1857 in occasione di un soggiorno estivo da mons. Ernesto Degani. Attese a tale compito anche dopo partito da quel paese.

Delle sue ricerche pazienti è frutto la memoria « *Scuole e Maestri a Tarcento* » edita nel 1905 e riuscita assai interessante, poichè descrive con efficacia le infelici condizioni culturali delle nostre popolazioni nei secoli scorsi e informa altresì con chiarezza sui grandi progressi fatti, nel campo della istruzione pubblica, dopo l'annessione all'Italia.

Su Tarcento dettava poi un articolo ne « *La Panarie* » (1927), riassumendone la storia con sobrietà.

Dopo una sosta dovuta probabilmente alla sua assenza dal paese, esce fuori il volume « *Cittadini illustri e benemeriti di Tarcento* », edito per nozze e ristampato nel 1934 sotto gli auspici del Comune di Tarcento. Dal vecchio educatore è dedicato « alla gioventù tarcentina (perchè prosegua sulle orme avite) nel campo economico e civile e nel culto verso la Patria ». Con questi medaglioni biografici richiamò opportunamente dall'oblio personalità del luogo che dal medioevo in poi riuscirono a segnalarsi in Friuli e fuori.

Nella stessa epoca vede la luce, in occasione di una distinzione concessa a quella chiesa, la monografia su « *La Pieve di Tarcento* »: paziente esposizione dello sviluppo attraverso i secoli, della parrocchiale, nonchè delle altre chiese nella valle del Torre, venutesi ultimamente staccando dalla matrice, di conformità ai nuovi tempi. Dal lavoro del Baldissera si può anche avere un'idea della vita delle popolazioni alpine, un tempo fuori del consorzio civile e assorbite quasi esclusivamente dalla cura degli interessi religiosi locali.

Nel 1937 il Baldissera pubblicava « *I primi feudatari di Tarcento, notizie storiche dal XI al XIV secolo* » nelle quali, tra l'altro, il lettore potrà trovare dati interessanti sui tre castelli feudali e sull'inizio della giurisdizione dei Signori di Castelporpeto. In fine dello studio l'autore si riserva di ritornare in argomento, ossia di illustrare pubblicamente le vicende di Tarcento anche nei secoli seguenti, « in altra occasione », senonchè le condizioni di salute non glielo permisero. E' da augurarsi che, in tempi tranquilli, qualche competente — d'accordo con la famiglia dell'estinto — voglia curare il completamento e, successivamente, la stampa dell'intera monografia su Tarcento, cosicchè del risultato delle indagini durate per anni non abbiano ad essere privati gli studiosi.

* * *

Un altro lavoro del Baldissera merita infine ricordato, a prescindere da altri minori: i cenni biografici su don Valentino Baldissera, pubblicati nel 1931, sotto gli auspici del Comune di Gemona e degli enti da lui beneficati, nel venticinquesimo anniversario dalla morte. La nobile figura dello storico e dell'uomo è ritratta con un senso di ammirazione non disgiunto da obiettività, tributando così un giusto omaggio alla sua memoria, mentre vengono offerti anche particolari sulla vita gemonese nella fine del secolo scorso.

Giuseppe Biasutti

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

17 febbraio 1945

NATI	5
MORTI	2
MATRIMONI	0

Il prezzo dei carboni esteri e nazionali

Il Consiglio provinciale dell'Economia ricorda il listino dei prezzi dei carboni esteri e nazionali, autorizzati dal Commissario dei prezzi per le province di Trieste, Friuli, Gorizia, Istria e Carnaro, in vigore dal 15 agosto 1944 XXII:

Alta Slesia e Karwina - noci I e II, ingrosso, per tonnellata 550; dettaglio 68; noci III e IV 553, 67.50; minuto 548, 67.

Petershofen - noci I e II 610, 73,50; noci III e IV 594, 71.50; minuto 548, 67.

Coke Ostrau - grosso dadi 822, 95; noci I 869, 100; noci II 885, 101.50; noci III 806, 93.50; noci IV 596, 72.

Mattonelle di lignite (Sonne) - 505, 62.50.

Antracite da riscaldamento e ovuli - grossa grigliata 844,50, 97; noci 60/120 850, 99; noci I 856, 101.50; noci II e ovuli 895, 102.50.

Lignite Trifail - grossa 459, 58; noci I e II 454, 57.50; noci III 423, 54; noci IV 403, 52; noci V 382, 50; minuto 362, 48.

Coke metallurgico - pezzatura superiore ai 70/mm. 759, 89.50; pezzatura dai 40 ai 70/mm. 815, 94; pezzatura dai 20 ai 40/mm. 832, 86; pezzatura dai 10 ai 20/mm. 753, 86; pezzatura inferiore ai 10/mm. 543, 68.50.

Non è consentita l'applicazione dei prezzi al minuto per le consegne eccedenti i 20 q.li; tale limite non si applica ai carboni per uso riscaldamento.

I prezzi dei surrogati di caffè

L'Unione dei commercianti comunica che il Commissario dei prezzi di Trieste ha approvato il prezzo dei surrogati di caffè, miscela Leone, prodotto della ditta Franck di Milano, come segue: prezzo franco negozio dettaglianti lire 45,65 al chilogramma; prezzo al consumatore lire 52 al chilogramma.

Trattenimento ricreativo a "Nostra Signora,,

Un trattenimento molto interessante con programma vario è stato allestito in questi giorni nella sala di «Nostra Signora» dai giovani della «Per crucem ad lucem». Vi assistettero il Principe Arcivescovo e numeroso pubblico di invitati che apprezzarono la fatica gioiosa di tutti i giovani e del loro istruttore, l'assistente don Tarcisio Nardin.

Altre due ancora...!

Altre due biciclette sono state rubate ieri e precisamente in danno di Antonio Cantarutti di Guglielmo di 19 anni e di Luigi Padussi fu Eugenio di 22 anni entrambi da Cormons. I due furti sono stati denunciati al Commissario di turno alla Polizia.

SPORT

Coppa "Litorale Adriatico,,

Gli incontri odierni

Mentre la Pro Gorizia affronterà oggi sul campo di via Baiamonti in un incontro valevole ai fini del Torneo Coppa Litorale Adriatico, la squadra del Dopolavoro Ferroviario di Gorizia, a Cormons la Cormonese si incontrerà con il Mariano e a Corona il Corona disputerà una partita con il Romans. Tutti gli incontri avranno inizio alle ore 14.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: LETTERE D'AMORE - Inizio alle ore 16; ult. ore 19.

CENTRALE: T'AMERO' SEMPRE. Inizio alle ore 16; ult. ore 19.

MODERNO: ANNELIE. Inizio ore 14; ult. 19.

Lettera con nostalgia di paese ai miei paesani soldati

Non posso più nasconderlo e le dico: ho bisogno del mio paese dove son nato. Il pensiero di averlo perduto, di non poterlo riavere, non mi dà abento. E che facciamo qui, paesani cari? che aspettiamo?

Sono andato in giro, conoscendo molta parte di mondo, molta gente: e da per tutto ho trovato chi, saputo del paese mio, m'ha detto: «Buon paese, brava gente». Così è, per certo; ma, se è così, dimostriamolo. Il nostro paese è come perduto: e il cuore ci si strugge nel petto al pensiero delle care persone lasciate laggiù e delle care montagne, dei dolci fiumi. «Caro paese nostro» noi invochiamo; e le care persone di laggiù, che conservano i nostri panni dei giorni di festa in cassapanche di rovere fragranti delle cento erbe fragranti dei monti, pensose di noi si chiedono: «Quando li rivedremo?» Mussano al vento che scende dalle Marche, e che si chiama «marchisciano», come per sentirci all'odore.

Ma non possiamo restare in questo stato più di tanto. Il cuore ci si strugge nel petto. La terra del paese lontano e come perduto è fatta pure della nostra carne: tanto che i maggiori dai quali scendiamo, stanno laggiù tutt'uno con la terra, che perciò ci è madre.

O cari paesani, come me lontani dal paese! Lasciate che dica: non nasce giorno, nè finisce, senza che i monti e i fiumi del paese accorrano a farmi ressa nel cuore, nella mente; e, per giunta, poco fa un suonatore vagabondo s'è fermato — certo perchè poi impugnassi la penna e vi scrivessi questa lettera — s'è fermato sotto la mia finestra suonando una canzone in cui si dice del dolce paese da ritrovare. Ascoltavo stando qui col corpo, col cuore a mezzogiorno del Tronto, al cospetto delle montagne spartite dalla Pescara; e non vi dico: «Vi sovviene?», chè, come me, anche voi recate il paese specchiato in uno dei vostri pensieri. Quando tacete, esso è nel vostro silenzio e, quando parlate, pur esso parla allo stesso modo, dolce e forte: un misto di dolcezza e di fortezza, che è tanto più della sola fortezza.

Nel giorno tremendo che perdemmo pure la tomba, scavata appiè della Maiella, di Andrea Bafile, marinaio morto da marinaio, ma nato sui monti del paese nostro, una donna per consolarmi mi disse: «Il nemico occupa la tua terra? Ma procuri, parlando sottovoce, di non destare il Gigante...» E, adesso devo proprio chiedervi: ve ne ricordate?

Socchiudiamo, paesani cari, socchiudiamo gli occhi della vista interiore. Ecco, di qua, la Maiella, di là il Gran Sasso, come chi dicesse la Madre e il Figlio; tra l'una e l'altro, passa la Pescara, detta la suocera, alla quale accorre la nuora, che è il fiume Nuoro. La Madre piange: coi cubiti sulle ginocchia, il mento sui pugni, avvolta in veli neri, piange il Figlio morto combattendo, il cui corpo immane sta coricato traverso all'Abruzzo, il capo presso la Gola de' Popoli, i piedi sulla valle del Tronto; e ogni sera, quando il sole cade, tutto è come nel primo giorno del dolore materno, della morte filiale.

I padri raccontano ai figli: accanita da orde di uomini duri come pietre, la Madre aveva valicato il mare e, toccata la terra là dove la Pescara incontra l'amarezza dell'acqua salata, si addentrava verso le montagne che ancora non c'erano, difesa via via dal Figlio suo grande, l'ombra della cui lancia vibrata a colpire raggiungeva di mattina, la terra del tramonto, di sera la terra dell'alba. Nell'andare, seguono la Pescara; e un giorno s'imbattono nella figlia di costei, che il gigante fa sua sposa, dando alla Madre una nuora, facendo della Pescara una suocera. Ma i nemici son molti e potenti; e il Figlio, benchè valoroso, soccombe, coprendo con la sua immanità la terra abruzzese. Pel dolore, la Madre si pietrifica divenendo la Maiella, il Figlio abbattuto dà forma al Gran Sasso e la Nuora, diventata, corre senza requie a versare il suo pianto nella materna Pescara, la quale ogni tanto si gonfia in odio a tutto, recando la morte e la rovina. Talvolta, sul nascere della primavera, appare rossa di sangue... Non ve ne ricordate?

E non ricordate lo spettacolo tragico fatto, nel nostro paese dalle montagne che si chiamano Maiella e Gran Sasso, insieme con i fiumi nomati Pescara e Nuoro?

Ma, paesani miei cari, insieme con la Maiella, piange nostra madre, e non dormono in pace, insieme col Gran Sasso, i nostri morti. La madre piange, i morti sono senza pace al cospetto degli stranieri venuti di là dal mare; e noi che facciamo qui? Non è gran fatto stare a patire la nostalgia del paese perduto: andiamo, dunque, a far sì che il pianto della madre non sia spettacolo per stranieri e che i morti ritrovino abento. Già si sente il respiro della nuova stagione. Prepariamoci. Dovunque sono stato ho incontrato chi, saputo del paese mio, diceva: «Buon paese, brava gente». Così è, per certo; e, aspettando il giorno della partenza, ognuno di noi dica al proprio cuore: La vita è cane, ma tu spera.

Donatello d'Orazio

La lotta per l'esistenza — Il monopolio delle materie prime

La lotta che le grandi Potenze condussero per il possesso delle materie prime attraverso gli ultimi 150 anni di storia raggiunsero punti culminanti e drammatici paragonabili ai più avvincenti romanzi di avventure, ma che ebbero spesso come vittime i popoli europei, che non si erano resi un chiaro quadro di quello che si stava giuocando dietro le quinte della grande politica «liberale» europea.

Ogni guerra ha la sua origine nella lotta per l'esistenza cioè nel bisogno di materie prime che assicuri ai popoli delle diverse Nazioni la possibilità di un'esistenza indipendente dalla politica sopraffatrice, egoistica ed egemonica del più forte che senza scrupoli pensa soltanto al vantaggio, nemmeno del suo popolo, ciò che in fondo potrebbe anche trovare una giustificazione morale, ma al vantaggio di pochi rappresentanti di un popolo che in sè hanno accentrato o vogliono accentrare le ricchezze del mondo per poterne disporre tirannicamente e diventarne i padroni e gli arbitri assoluti. Le materie prime della terra sono diventate negli ultimi decenni fattori di potenza politica e militare di primo piano e forza motrice decisiva nella lotta politica. Anche questa guerra voluta dalle Potenze anglosassoni e dal bolscevismo e combattuta dalla Germania per la salvezza del suo popolo e per assicurare all'Europa quella dignità di esistenza a cui ha diritto la sua millenaria civiltà, che solo la equa distribuzione delle materie prime può assicurare, è per le Potenze pluto-bolsceviche una lotta per impedire questa giusta distribuzione che li priverebbe della potenza politica sugli altri Paesi.

Quando costoro vedono profilarsi all'orizzonte un nuovo Stato che per il suo numero di abitanti, per la sua laboriosità e capacità creativa, possa rappresentare un possibile temibile rivale, capace di dare ombra alla loro egemonia; cominciano a bloccargli le materie prime. Quindi si mobilita la politica. E' questo sistema che assicurò finora ai plutocratici e ai bolscevichi dei grandi successi con poca fatica. Al più qualche milione ricompensato largamente dai profitti ricavati. Essi iniziano la loro azione politica sventolando la bandiera della libertà per tutti i popoli, inondano il mondo di piani futuri di regolarizzazioni economiche che, ottenuto lo scopo, ci si guarderà bene dal riconoscere al pari della Carta Atlantica. Si inventano le storielle della tirannide nazi-fascista e del benessere che alla povera umanità sono disposti a portare i liberatori democratici ai popoli che [illegible] ranno dalla loro parte. Troppo sono coloro che hanno abboccato a questo amo, salvo poi a comprendere quando è troppo tardi che quella famosa tirannide nazi-fascista cercava di fare gli interessi dei propri Paesi per salvaguardare il benessere dei propri popoli. Ma siccome tali vantaggi non si acquistano che per mezzo di lunghe lotte e sacrifici, c'erano troppi che senza voler sostenere dei sacrifici volevano avere dei vantaggi immediati, anche a costo di trascinare i loro popoli verso l'abisso. Quello sbandieramento della tirannide nazi-fascista non era che un trucco adoperato dai plutocratici per salvare se stessi mentre le promesse erano state fatte per non essere mantenute. Esempio ne sono i Paesi «liberati» che si trovano di fronte al compito di ricostruire tutto da soli quando tutto quello che esisteva prima è stato distrutto, mentre i «liberatori» rifiutano ogni aiuto.

Inglesi e americani però comperano in tutto il mondo materie prime e ne impediscono la consegna perfino ai Paesi neutrali. Nell'Africa intanto i piantatori bruciano il cacao, i farmer argentini bruciano il mais, il Brasile distrugge il caffè, in Egitto il cotone marcisce nei depositi. Questi roghi di materie prime sono un atto di accusa contro l'Inghilterra e l'America che hanno provocato questa guerra. Ed è soprattutto un atto di accusa contro il sistema anglo-americano della monopolizzazione delle materie prime. Nulla può dimostrare più chiaramente la bancarotta della «liberale» economia capitalistica della lotta senza scrupoli per le fonti di materie prime e per i mercati, come l'arbitraria distruzione di materie prime di cui centinaia di milioni di uomini vengono a esserne privati.

Il sistema del dominio mondiale inglese si basava sul monopolio delle materie prime. Giammai l'Inghilterra sarebbe stata in grado di dominare e [illegible] i Paesi se non avesse avuti economicamente in suo potere, costringendoli alla monocultura di materie prime. Il Canadà fu sottoposto alla dittatura del prezzo del frumento. La borsa londinese della lana decide sulla sorte dell'Australia e della Nuova Zelanda. Il benessere ed i d[illegible]ori dell'Africa del Sud dipendono dal prezzo dell'oro. L'Egitto ed il Sudan furono costretti a trasformarsi in Paesi produttori di cotone. L'Africa occidentale in produttrice di cacao ecc.

Costringendo diversi Paesi dei suoi impero a diverse monoculture, l'Inghilterra ha avuto in suo potere questi Paesi e ha nello stesso tempo anche potuto imporre la sua dittatura al continente europeo. [illegible] quella monopolio di materie prime come mezzo di lotta senza scrupoli contro l'Europa e [illegible] contro la Germania. Senza curarsi degli interessi della collettività, la produzione veniva forzata o soffocata a piacimento e a esclusivo interesse di coloro che potevano disporre delle materie prime in questione. Non si indietreggiò nemmeno dall'arbitraria distruzione di preziose materie prime che sono necessità di tutti gli uomini e che sarebbero sufficienti per soddisfare tutta l'umanità, soltanto per mantenere alti i prezzi nell'interesse di pochi.

L'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista sono stati i primi Paesi che si sono ribellati a questa dittatura del monopolio delle materie prime e che con l'impiego di tutte le loro energie iniziarono un'economia nazionale autonoma, per non diventare vittime della politica egemonica senza scrupoli dei plutocratici possessori delle materie prime. Si è formato così il fronte degli autarchici i cui pilastri angolari sono formati dalla Germania, dall'Italia e dal Giappone, un fronte di coloro che non vogliono più sottostare alla sfruttamento mondiale del mercato così detto «libero» delle materie prime. Un fronte di coloro che armati di un piano economico razionale conducono una lotta contro i nazi [illegible] i tesori della terra da loro raccolti come mezzo di lotta politica per assicurarsi il dominio sul mondo. La libertà del nostro continente richiede che sia posto fine alla dittatura del monopolio delle materie prime. Ed è per questo che si combatte questa guerra.

Le vecchie Potenze liberali, possessrici delle materie prime si oppongono naturalmente con tutti i mezzi ad un piano [illegible] dell'economia delle materie prime che ponga a servizio dei bisogni umani le naturali ricchezze della terra, perchè il trionfo di questo piano significherebbe il crollo della loro potenza basata sull'arbitrio. Per l'Europa si tratta di vita o di morte, perchè la mancata assicurazione delle materie prime per la produzione industriale porta infallibilmente con sè la catastrofe politica ed economica di uno Stato. E quando uno Stato è costretto a subordinare la sua politica non agli interessi dei propri cittadini ma ai dettami della potenza che fornisce le materie prime, esso si riduce ad essere niente'altro che una pedina nel giuoco politico. E gli esempi non sono mancati durante questa guerra.

Le materie prime esistono in tale quantità sulla terra che se venissero adoperate e amministrate nell'interesse della collettività e non oggetto di speculazioni sono sufficienti per tutti. Ed è proprio per questa irregolare distribuzione delle materie prime, per questo sistema del monopolio che sono stati fatti nell'interesse di pochi individui che è sorta questa terribile tensione che portò alla nuova guerra mondiale.

Se la vittoria arriderà a coloro che combattono per un principio ideale di più alta giustizia di una sana economia e di una giusta distribuzione, avremo un'economia organizzata regolata dal bisogno e non da una politica di predominio.

D. B.

Colonia città del fronte

COLONIA, febbraio.

In sordina e minaccioso si frange il lontano rombo dei cannoni del settore d'Aquisgrana contro le mura sbrecciate della città di Colonia e fa volgere lo sguardo verso occidente. Colonia non fa ancora parte della zona del fronte. E' necessario passare attraverso qualche cittadina e qualche villaggio pacifico perchè dal paesaggio di un retrofronte particolarmente martoriato dal terrorismo aereo si trapassi a quello di fronte vero e proprio.

Colonia, come ogni altra città in condizioni analoghe deve sostenere una lotta da due parti. Quanto più forte l'avversario scrolla le sue cinte esteriori, quanto più esso le si avvicina, tanto più si fa vivo in essa lo spirito del fronte. Dall'altro canto però essa non può perdere il grande vincolo che la lega alla Patria.

Per il mantenimento delle vie di comunicazione e per il perfetto svolgimento del processo produttivo sono perciò necessarie le più urgenti misure. Spesso non è una cosa semplice realizzare tutto ciò in un ambiente come quello che attornia la città di Colonia, denso di popolazione, e dove regna altissimo il ritmo della vita professionale. L'aviazione nemica continua i suoi attacchi terroristici contro Colonia e approfitta di ogni attimo di visibilità per mitragliare con i suoi caccia bombardieri i treni, che portano gli impiegati e i professionisti ai singoli posti di lavoro e bombardare le vie di comunicazione. Succede spesso che gli impiegati non rientrino la sera dal loro posto di lavoro e allora debbono pernottare in speciali [illegible] e scopo dalle fabbriche. In queste enormi camerate si trova l'indispensabile per poter passare una notte. Avviene anche che il mattino, venendo a mancare i mezzi di trasporto, i lavoratori debbano percorrere vari chilometri a piedi per recarsi al loro posto di lavoro. Ma tanto... il cittadino di Colonia non si spaventa e affronta coraggiosamente questo disagio. Ad ogni piè sospinto, simile ad un ritornello pacato e muto fra le rovine leggiamo: «ora più che mai bisogna essere puntuali al lavoro!» L'abitante di Colonia minacciato da anni di terrorismo aereo, è riuscito ad abituarsi alla vicinanza del fronte e alle sue leggi e necessità ferree. Non ci fa più caso e va tranquillo al lavoro. E' difficile che perda la calma e quel suo fare di menefreghismo, anche quando c'è l'allarme e a poca distanza da lui rintronano le bombe con uno scroscio sinistro oppure quando sembra che il rombo dei cannoni del fronte si faccia più vicino. La massaia approfitta del respiro lasciato fra due allarmi per abbandonare il rifugio e recarsi nella sua abitazione a mettere le patate a cuocere. «Bisogna pure mangiare qualcosa a mezzogiorno!», pensa ed è tanto piena di vita che le sembra impossibile che la morte rapida la possa stroncare in un attimo. Lo stesso spirito vitale compenetra questa città renana, per natura sua gioviale e serena, oppure è la città stessa che plasma gli uomini?... Chi sa: questa cittadina che sono una scampanio incessante, donne con la rete per le compere, camminano svelte e chiacchierano degli affari loro, un vinaio con tanto di grembiule è affaccendato con i suoi garzoni attorno ad un fusto di vino, davanti ad un negozio di verdura un autocarro, colmo sino all'inverosimile di ortaggi freschi, sta scaricando quel ben di Dio, i forni aprono i loro primitivi spacci, il latte viene trasportato in piccoli automezzi, giovani postine distribuiscono svelte il loro carico di lettere, in una parola l'operosa Colonia è in piedi ben sveglia. Sembra quasi che tutto sia tornato come una volta.

Ma no, non può essere. Colonia ha perduto troppo sangue sotto il terrorismo aereo nemico già fin dall'inizio della guerra. Questa città lamenta troppe vittime. Molte mamme con i figlioletti e molti vecchi e ammalati sono sfollati nelle zone del Reich meno esposte all'offesa aerea. Mancano nel quadro cittadino i vispi bambini. A Colonia rimane solo chi ha da assolvere funzioni di importanza vitale. In primo luogo l'uomo che sta a capo del proprio grande o piccolo raggio di azione, la giovane impiegata oppure la donna occupata nel servizio del lavoro, la massaia che regge fedele a fianco del marito o dei figli ormai grandi per governare la casa.

Questa gente si è ritrovata ed ha costituito una grande comunità civica che fa pulsare ancora la vita della città come non esistesse alcuna minaccia. Essa è animata dalla volontà di non cedere mai e più di qualche cosa viene creata dall'arte dell'improvvisazione e dal coraggio di sapersi assumere una responsabilità. Giacchè qui ormai non si possono fare le cose secondo un programma: il fronte è troppo vicino, gli aerei nemici sono subito sulla città. Eppure il rifornimento sufficiente di generi alimentari ed altro per la popolazione c'è ed è un miracolo dell'arte di improvvisazione dovuto ad uomini il cui contegno è uno sprone per tutti, e la cui ponderatezza, ora che si è giunti all'orlo della battaglia, fa letteralmente sbigottire. Questo atteggiamento di intransigenza sorge dalla storia di Colonia. Ogni epoca storica ha lasciato importanti testimonianze nel quadro della città e ancora oggi attraversare Colonia, passare innanzi al Duomo, la più importante costruzione gotica in Germania, volgere lo sguardo alla chiesa di S. Andrea (1220), di Santa Cecilia (1160), di San Cuniberto (1215-1247), di San Gereone, con la sue direzioni nelle vie principali e secondarie.

Automezzi che vengono o vanno fanno sentire il «clacson», le tranvie può restar muta solo quando il nemico sta vibrando nuovi colpi zen[illegible]. Il segnale di cessato allarme scioglie allora l'incanto del silenzio e al pari di una rappresentazione fiabesca dove dopo una formula magica da un macigno inerte scaturisce la vita, una corrente multicolore di uomini e donne esce dai rifugi e sfocia nella piazza del Duomo, [illegible] si riversa a rigagnoli e rivi grossi in una cupola tardo-romanica che venne restaurata nel sesto secolo e all'inizio del tredicesimo, di Santa Maria in Campidoglio, il cui lato ovest sorse nel 969, soffermandosi ad ammirare le vetuste case romaniche della Rheingasse, le antiche abitazioni gotiche specialmente ad Unter Taschenmacher, al Filzgraben, nella Rheingasse, nella Muehlengasse e lungo la Burgmauer, oppure le case con facciate puro rinascimento al Filzengraben, all'Altemarkt e nella Severin Strasse, fermarsi estatici davanti alle moderne costruzioni del secolo XIX, quali lo Schauspielhaus, il palazzo della giustizia sulla Appellhofplatz, l'Opernhaus, il Kunstgewerbemuseum significa di passare in rassegna un millennio e mezzo di storia tedesca.

E. S.

"Canti friulani,,

di Luigi Garzoni

In questo periodo di fervida rinascita del canto friulano, riasceso agli onori popolari dopo parecchi anni di inconcepibile ostruzionismo — folclore, studio dell'anima del popolo, e come tale degno della massima stima da parte dell'autorità imperante — dopo la costituzione di decine e decine di gruppi corali in provincia e le continue applaudite esecuzioni in ogni paese di Furlania ecco oggi tempestive tre pubblicazioni di palpitante interesse: «Canti friulani» di Luigi Garzoni, nostro affezionato amico e collaborazione musicale (*)

Non diremo qui ancora di Luigi Garzoni nome troppo noto ai friulani, e che da più lustri tiene accesa la face del nostro canto popolare, messaggero canoro della Piccola Patria nella Penisola, a Roma, a Berlino, in Svizzera: la sua opera a favore della nostra musica popolare, tanto apprezzata direttamente e attraverso i dischi e la radio, non vuole commento nuovo.

Ricorderemo soltanto che egli, «uno fra gli esponenti più rappresentativi non solo della regione veneta, ma di tutta l'Italia nella composizione e nell'insegnamento del canto corale dedica coi più mirabili risultati la sua [illegible] alla creazione di una coscienza musicale nello sviluppo del canto corale, che specialmente in Friuli ha eccellenti ragioni etniche e patriottiche per imprimere una traccia indelebile nel patrimonio musicale del nostro Paese». Così la Casa Odeon-Fonotipia di Milano nel 1929 presentando una serie di villotte e canti eseguiti dal valente coro di Comeglians diretto dal Nostro, e incisi sui suoi dischi.

In questi non potevano mancare O ciampanis de sabide sere, In che sere, O torni ninine, La ptarte e La stradele, notissime fra tutte. Canzoni ispirate dai versi di Enrico Fruch, Francesca Nimis-Loi e Pre Tite Galerio poeti ben rappresentativi dell'arte [illegible] contemporanea; e del Garzoni qui anche tradotti in limpidi versi italiani: descrittive dei momenti più belli della nostra vita quotidiana, della Fede, del paesaggio, dell'inarrestabile fluire delle stagioni.

Degno onore alla nostra Piccola Patria ha reso pertanto la grande Casa editrice musicale milanese a pubblicarle ora — a richiesta generale — in tre eleganti fascicoli ed a inserirle nel suo ricco catalogo, fra le opere classiche della letteratura musicale italiana e straniera d'ogni secolo. Catalogo ove per la prima volta figura 10 opere di autori friulani.

Tradizione pura di razza, queste canzoni nostrane vanno al buon popolo che lavora, perchè si senta più che mai avvinto alla buona terra e semplicemente ne canti le lodi con dolcezza di melodie, come forte sa cantare l'eroismo e le opere feconde.

G.

(*) O ciampanis de sabide sere, In che sere, Io torni ninine, La ptarte, La stradule. Carisch S. A. - Milano.

Il giuramento degli ausiliari e delle ausiliarie della Luftwaffe

In forma austera e solenne si svolse — in una località isontina — la cerimonia del giuramento degli ausiliari e delle ausiliarie della Luftwaffe.

Al campo di addestramento, sui cui pennoni sventolavano le bandiere della Repubblica Sociale Italiana e del Reich si riunirono molte autorità militari e civili del Litorale Adriatico per assistere alla cerimonia del giuramento.

Sul piazzale del campo erano schierate in quadrato le ausiliarie, gli ausiliari italiani e quelli sloveni. A fianco si trovava la banda della Difesa Territoriale. In mezzo al campo, ornato da bandiere nazional-socialiste s'innalzava un podio e accanto a questo un piccolo altare da campo ornato dal tricolore della Repubblica Sociale Italiana.

La cerimonia si iniziò con un discorso del Deutscher Berater di Gorizia, che rivolse brevi parole di incitamento ai giovani. Seguì la celebrazione della S. Messa, dopo la quale il celebrante rivolse ai giovani volontari parole patriottiche e piene di fede nei destini della civiltà cristiana, dell'Italia, della Germania e dell'Europa. Infine il comandante del campo lesse prima per le ausiliarie, poi per gli ausiliari italiani e quindi per quelli sloveni la formula del giuramento.

Dopo il giuramento le ausiliarie e gli ausiliari sfilarono in perfetto ordine davanti alle autorità.

Gli ospiti si trattennero quindi in cordiale colloquio con i partecipanti al corso e diversi si fermarono per partecipare anche al rancio, avendo così occasione di osservare l'ottimo trattamento di cui godono i giovani, essi mangiano bene e dormono in camerate ampie e pulite.

Gli ausiliari della Luftwaffe sono pieni di fede e si preparano con entusiasmo al loro compito per la difesa dell'Europa.

ULTIME NOTIZIE

Guerra sottomarina totale

L'antenna aerea rende possibile ai sottomarini germanici di operare per più settimane continuamente immersi

BERLINO, 17 febbraio.

Con il bollettino del Quartier Generale del 14 febbraio nel quale si parla di una ripresa dei successi dei sottomarini, si rende noto che il numero complessivo di navi affondate dal principio del mese di dicembre 1944 fino alla metà di febbraio ascende a 64 con 325.900 tonnellate, un incrociatore, 32 torpediniere e pattugliatori di sicurezza. Altre 17 navi di guerra e mercantili vennero silurate. Si può pure calcolare sull'affondamento di una parte di queste navi.

La cosa più naturale di questi successi è il fatto più volte citato, che essi vennero ottenuti durante gli ultimi mesi nelle vicinanze delle coste nemiche. Questi successi sono stati ottenuti, come comunica il bollettino del Quartier Generale, con l'aiuto dell'antenna aerea, una innovazione tecnica che permette l'afflusso dell'aria durante l'immersione.

Da questo miglioramento per quanto importante esso sia per la condotta attuale della guerra, non ci si deve attendere però un vistoso aumento dei successi dei sottomarini.

Gli affondamenti degli ultimi tempi furono conseguiti con sottomarini dello stesso tipo di quelli che negli anni 1941 e 1943 vinsero le grandi battaglie contro i convogli dei rifornimenti. In quella volta a causa del rafforzato impiego dell'arma aerea nemica, essi dovettero veder diminuita la loro possibilità di successo.

Ora con l'aiuto dell'antenna aerea, poterono spostare la loro attività negli ultimi due mesi e mezzo nelle vicinanze delle coste nemiche e combattere nel Canale della Manica, nel Mare irlandese, davanti a Murmansk e a Halifax, come davanti a Reykyawick e Gibilterra, dunque là dove il passaggio delle navi nemiche è più intenso e perciò la possibilità di affondamenti maggiori.

Grazie allo spirito di sacrificio degli equipaggi dei sottomarini che rimangono dieci e più settimane sott'acqua, senza emergere durante tutto questo lungo tempo nemmeno una emersione è possibile raggiungere questi successi.

In questo modo la guerra sottomarina totale è diventata realtà.

Da mesi il nemico si lamenta della crescente attività dei sottomarini tedeschi.

Il ministro canadese della marina comunicò che la caccia ai sottomarini tedeschi è tremendamente difficile. Nè dall'aria nè in acqua si possono scorgere facilmente questi nuovi sottomarini tedeschi. Il «Times» e altri fogli londinesi ammettono che i tecnici tedeschi hanno raggiunto un nuovo vantaggio sugli alleati anche nella condotta della guerra sottomarina di fronte ai sistemi di difesa dei convogli che finora davano tanto affidamento.

Dopo Yalta

Le sorti della Jugoslavia nelle mani di Tito

BERLINO, 17 febbraio.

Dopo la conferenza di Yalta il comitato antifascista formato da Tito avrebbe ottenuto la facoltà di accogliere pure alcuni componenti non compromessi dell'ex Skupschtina. Oltre alla cricca di Subasich anche altri emigrati potrebbero ora tornare in Jugoslavia per ampliare le basi del cosiddetto governo di Tito.

In qual modo però Tito abbia accolto questa concessione viene dimostrato da una dichiarazione dello stesso ministro della propaganda secondo la quale i circoli democratici di Belgrado avrebbero dimostrato la maggior sorpresa dopo questo passo. L'ex Parlamento era composto da elementi corrotti antidemocratici e Tito, dopo la dichiarazione della Crimea, darà il massimo peso alle parole «non compromessi» usandole a suo gradimento.

In tal modo egli passa a un vero e proprio ordine del giorno e non si può avere alcun dubbio sulla sorte che attenderà coloro che vorranno eventualmente fare ritorno a Belgrado.

Chi l'avrebbe detto?

Preoccupazioni in America per la borsa nera

STOCCOLMA, 17 febbraio

Fiorello La Guardia, sindaco di Nuova York, d'accordo con i macellai di Nuova York ha deciso di lottare contro il mercato nero della carne nella città, che, secondo le stessa agenzia «Reuter», impera sull'83 per cento di tutta la carne venduta.

Un piano proposto dal sindaco ha indotto i macellai che vendono al minuto a rinunciare ad un proposto sciopero, al fine di non comperare carne dai grossisti a prezzo superiore a quello massimo stabilito. Tutta la carne sarà venduta o direttamente dai rivenditori al pubblico, ovvero dalle autorità cittadine attraverso spacci e cooperative.

Si ritiene però nei circoli bene addentro nelle cose del commercio al dettaglio e di quello all'ingrosso che sino a quando questo non potrà avvenire, soltanto il 18 per cento della carne disponibile potrà essere venduta. Fin qui la comunicazione «Reuter». L'Agenzia Infor è in grado di comunicare che la situazione, in questi ultimi tempi, si è venuta sensibilmente aggravando per la pronta presa di posizione dei grossisti. D'altra parte i produttori vale a dire gli allevatori in grande e gli stessi contadini, oppongono una deleteria resistenza passiva, evitando di mandare al mercato ed alle requisizioni i propri capi di bestiame a causa dello scarso prezzo assegnato alla carne dal calmiere ufficiale, mentre i prezzi degli altri generi hanno subito notevoli aumenti, e la richiesta da parte di ristoranti, di mense e spacci nonchè dei privati va vertiginosamente aumentando.

E' evidente che il mercato nero sta compiendo in America una marcia rapidissima, favorita dalle legioni di speculatori e di individui senza scrupoli i quali pare facciano capo ad una vera e propria organizzazione i cui esponenti sono gli stessi antichi contrabbandieri di alcool del tempo della proibizione, i racketers nonchè numerosi renitenti alle leve militari.

La stampa non si nasconde che la situazione, dal punto di vista alimentare, nonostante le immense risorse del Paese, va sempre più aggravandosi.

La costituzione del raggruppamento Nazionale Repubblicano Socialista

MILANO, 17 febbraio.

L'Agenzia Stefani comunica:

«Nella trasmissione della notizia sulla costituzione di un gruppo politico sorto nell'intento di contribuire alla realizzazione del programma espresso nel trinomio: «Italia Repubblicana, Socializzazione», si è incorsi in un errore circa la denominazione del gruppo stesso. L'esatta denominazione è infatti la seguente: «Raggruppamento Nazionale Repubblicano Socialista».

Richieste del Cremlino alla Finlandia

STOCCOLMA, 17 febbraio.

Le autorità sovietiche hanno chiesto alla Finlandia l'immediata consegna all'Unione sovietica di nichel, cobalto e piriti, per circa due milioni e duecentomila dollari.

La Finlandia sarà inoltre obbligata a riparare nei cantieri di Helsinki e di Abo, navi da guerra sovietiche per circa un miliardo e centomila dollari.

Notizie dall'Italia invasa

Scritte antimonarchiche sui muri di Napoli — Fiori ai Caduti della Repubblica partenopea — Bonomi concede un'intervista a un giornale americano — Il vaso di coccio fra i vasi di ferro — Il bastardo commentatore di Radio Sardegna

BERNA, 17 febbraio.

A Napoli l'altra mattina sono state rinvenute molte scritte antimonarchiche specialmente sul muro del palazzo reale, sulle colonne della chiesa di San Francesco e sull'asfalto di via Roma. Fra le molte scritte di odio alla monarchia se ne notavano alcune come: «Monarchia — capitale», «Repubblica e lavoro», «Savoia — 8 settembre», «Dio e popolo», «Questo è il secolo del lavoro», ma gli anonimi hanno poi deposto un grosso fascio di fiori rossi ai piedi del monumento che ricorda in Piazza dei Martiri i Caduti della Repubblica partenopea del 1799, stroncata dai borboni con l'aiuto inglese.

Per l'abbandono di ogni attività di tutela pubblica, gravi rapine si sono verificate a Napoli in danno di cittadini nella cui abitazione audaci malfattori, asserendo di appartenere alla Polizia, si presentavano per eseguire perquisizioni con la scusa di dover rinvenire valuta estera. Gli organi di Polizia sono riusciti ad arrestare i componenti la banda, autori, fra l'altro, di una rapina in danno di Carmela Festa che fu narcotizzata e poi derubata.

In una intervista concessa da Bonomi ad un giornale americano, Bonomi ha dichiarato che nel dopoguerra l'Italia democratica potrà recare all'Europa un contributo «altruistico» di pensiero e di esperienza.

E' noto, infatti, l'altruismo con il quale Bonomi e soci hanno rinunciato e continuano a rinunciare a tutti i più sacri diritti italiani.

Nella stessa intervista Bonomi ha aggiunto che la spinta nazionalista è completamente scomparsa in Italia e che gli italiani considerano senza successo i sogni di espansione e di ingrandimento di potenza.

Queste idee bonomiane potrebbero essere generose se fossero universali ma suonano stranamente false in un mondo che di altro non si preoccupa se non di ingrandimenti di espansione e di potenza.

L'Italia di Bonomi non potrebbe fare che la fine del vaso di coccio tra i vasi di ferro. Bonomi ha dichiarato anche che gli italiani potrebbero intensificare la loro partecipazione alla guerra al fianco degli anglo-americani, ma sono gli stessi anglo-americani che lo impediscono. Si è creato così un giro vizioso anche perchè la cobelligeranza non esclude che i prigionieri italiani restino nelle mani degli americani, inglesi e sovietici.

In complesso, dunque, questa intervista bonomiana costituisce un pietoso miscuglio di vergognose ammissioni e di sboliti e sfasati luoghi comuni. Dopo l'abolizione del prezzo politico del pane, il governo bonomiano sta studiando il problema dello sblocco degli affitti e si annuncia da Roma che tale sblocco sarà probabilmente concesso. Anche questo provvedimento non potrà che ripercuotersi dannosamente sulle classi meno abbienti.

Nell'Italia democratica la giustizia sociale procede a passi di gambero. Un commentatore di Radio Sardegna, che si deve ritenere ebreo o, comunque, bastardo, si sdegna perchè giornali umoristici dell'Italia invasa fanno dell'ironia contro i ragazzi italiani che lustrano le scarpe ai negri e contro le donne italiane che con i negri hanno contatto. Secondo tale commentatore i negri hanno gli stessi diritti dei bianchi e non si comprende perchè egli italiani debba ripugnare il contatto con i soldati di colore.

La Radio bonomiana non era mai giunta a tanta abiezione.

All'udienza di oggi del processo Roatta hanno deposto in favore del maggiore imputato numerosi testimoni, fra essi il generale Bastico che sostituì Roatta al comando delle truppe volontarie in Spagna ed il colonnello Gullo del servizio informazioni militari.

SPORT

In margine alla Coppa dell'Adriatico

Il successo dei militi del 5. Reggimento

I militi del 5. Reggimento «Friuli» hanno concluso il girone udinese della Coppa «Litorale Adriatico» con una significativa e clamorosa vittoria, dimostrando così che il loro successo finale è stato pienamente meritato. La squadra del capitano Castelletti ha marciato sin dall'inizio con regolarità e speditezza, giungendo al traguardo in splendenti condizioni di forma dopo aver superato agevolmente le varie difficoltà incontrate attraverso le otto giornate di gare. Una quindicina di atleti si è alternata nei diversi ruoli della squadra che nella fase conclusiva del torneo ha raggiunto una perfetta fusione fra i tre reparti, perfettamente omogenei ed affiatati.

L'undici della Milizia dispone di un terzetto difensivo robusto e consistente poichè Piani Forniz e Stellin hanno costituito un rigido ed efficace baluardo alle offensive degli avversari. Duttile e mobile è risultato pure il reparto mediano che dispone di tre atleti generosi ed esperti: Dianti, Barbot e Fiebus. L'attacco, infine, è il reparto che ha dato le maggiori soddisfazioni ai sostenitori della squadra bianca: con l'indovinato innesto di D'Odorico, che quest'anno ha ritrovato se stesso, il quintetto di punta dei militi, ha prevalentemente svolto un gioco di ottima fattura grazie anche alle valide prestazioni di Chir, Ferrari, Bertoli, Liva e Ciardi che hanno contribuito al lusinghiero successo della volitiva ed intraprendente unità cittadina.

In attesa di disputare l'eliminatoria friulana contro la S.A.I.C.I. di Torviscosa e contro la vincente del girone pordenonese, la compagine del 5. Reggimento sarà domenica a Trieste per giocare una partita amichevole con l'agguerrito complesso dell'Unione vincente del girone triestino.

La domenica successiva e cioè il 25 corrente l'undici della città di San Giusto sarà ospite dei militi friulani per restituire la visita.

Le partite odierne di ricupero

Campo S. Osvaldo: S. Osvaldo - 4 K. F. 10 Etg. (ore 14.30).

Campo Moretti: Passons - Luftwaffe (ore 14.20).

AMICHEVOLI

Il 5° Reggimento a Trieste contro l'Unione

Come abbiamo annunciato, la squadra del 5° Reggimento «Friuli» che ha concluso vittoriosamente il girone udinese del torneo «Coppa Adriatico» disputerà oggi allo Stadio triestino del Littorio una partita amichevole contro la forte compagine dell'Unione, vincitrice dell'eliminatoria della Città di San Giusto.

I baldi e volitivi militi giocheranno nella loro formazione abituale.

Riapertura della pista di pattinaggio al "Moretti,,

Il Comitato provinciale della Federazione italiana ochei e pattinaggio, rende noto a tutti gli appassionati che con oggi pomeriggio, alle ore 13, viene riaperta al pubblico la pista di pattinaggio al campo Moretti.

Dopo un periodo di inattività, dovuta alla stagione invernale, il pattinaggio a rotelle riprende la sua attività per offrire liete ore di svago ai lavoratori ed alle lavoratrici friulane. L'orario per il pubblico è il seguente: giorni feriali: ore 13-16; giorni festivi: ore 8-10; 13-18.

Quanto prima, e sempre relativamente alle attuali contingenze, saranno organizzate manifestazioni e gare intese a sviluppare sempre maggiormente questo sano sport. Per tutti gli atleti si ricorda che il tesseramento alla Federazione italiana ochei e pattinaggio va rinnovato per l'anno in corso, avendo i tesserati per l'anno 1944 persa la loro validità.

Pertanto, gli interessati potranno rivolgersi al Comitato provinciale di Udine muniti di tre fotografie formato tessera. Lo stesso dicasi per i dirigenti di società e ufficiali di gara.

Eroico sedicenne decorato dal Führer

BERLINO, 17 febbraio.

Il Führer ha concesso la Croce di cavaliere dell'Ordine Militare della Croce di Ferro al sedicenne Novak appartenente alla gioventù Hitleriana il quale con il «panzer faust» ha distrutto nella regione di Gleiwitz nove carri armati nemici.

IL LOTTO

Estrazione del 17 febbraio

Venezia	27	35	86	38	9

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Ieri mattina improvvisamente cessava di vivere

Luigi Terenzani

DI ANNI 33.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ADA VERI con il figlioletto GILBERTO ed i PARENTI tutti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo a Zuliano oggi alle ore 15 partendo dalla piazza della Chiesa.

Udine-Zuliano, 18 febbraio 1945.

I colleghi della Cooperativa Friulana di Consumo annunciano con dolore l'immatura perdita del loro caro compagno di lavoro LUIGI TERENZANI.

Per un destino fatale il 27 gennaio periva tragicamente a Crocetta del Montello

Bruno Giammario

DI ANNI 19.

L'anima sua purissima contempla lo strazio dei GENITORI e dei FRATELLI che lo piangono invano.

Cividale 18 febbraio 1945.